

è primavera

amami lasciati amare
lasciati amare
non mi far ricordare
fammì dimenticare
che è impossibile

Carlo Bordini

GAIMAN-MIYAZAKI: INCONTRO TRA SPIRITI

Renato Pallavicini

Questo è uno spazio, solitamente riservato al fumetto e al cinema d'animazione, ma oggi vi vogliamo parlare di un libro. Si tratta di *Coraline*: è un romanzo, lo ha scritto Neil Gaiman e lo ha illustrato Dave McKean, due nomi che però con il fumetto hanno molto a che fare. Gaiman è uno dei più celebri e dei più bravi autori di soggetti e sceneggiature per fumetti ed è noto, soprattutto, per le storie di *Sandman*. McKean, dal canto suo, è un altrettanto celebre e bravo illustratore, guarda caso autore di una straordinaria serie di copertine per la serie di *Sandman*.

Coraline racconta la storia di una ragazzina che con i suoi genitori va ad abitare in una nuova casa. È una casa grande, con tante finestre e tante porte: quattordici per la precisione. Tredici si aprono su altrettante stanze e locali, ma la quattordicesima, dietro di sé, nasconde un muro di mattoni. Corali-

ne è una bambina un po' annoiata ma molto curiosa e così, un bel giorno, decide di andare a vedere che cosa davvero nasconde quella porta. E quel giorno il muro non c'è più: c'è un corridoio buio che porta dall'altra parte. Dall'altra parte c'è una casa simile a quella in cui vive Coraline e ci sono anche due genitori che un po' assomigliano ai suoi genitori, ma che al posto degli occhi hanno un paio di grossi bottoni neri cuciti sulle orbite. E che le vogliono così bene da costringerla a restare in quest'altra casa, tenendola prigioniera e cercando di rubarle l'anima. Gaiman è maestro nel creare atmosfere oniriche e inquietanti ed il libro è capace di insinuare dentro un sottile senso di horror di cui non vi libererete facilmente. McKean vi aggiunge inquietudine con i suoi disegni scabri ed insolitamente in bianco e nero.

La storia, che sotto forma di metafora allude alla difficol-



tà dei rapporti tra una bambina e il mondo degli adulti, è curiosamente simile a quella narrata dal nuovo film d'animazione di Hayao Miyazaki (in Italia, *La città incantata*) di cui abbiamo ampiamente scritto su queste pagine: anche lì c'è una bambina, Chihiro, che trasloca in una nuova casa, anche lì c'è un rapporto difficile con i genitori, anche lì, «dall'altra parte» ci sono spiriti e stranezze di ogni tipo; e anche lì, alla fine, la protagonista (Chihiro-Coraline), grazie al coraggio e allo spirito d'iniziativa, riesce a scappare e a tornare nel mondo reale. Un caso? Forse non del tutto. E sapete perché? Perché Neil Gaiman è un grande ammiratore del cinema di Miyazaki ed anzi è stato proprio lui che ha adattato i dialoghi della versione per il mercato americano del precedente film del regista giapponese, *Principessa Mononoke*. Davvero quello che si dice un incontro tra «spiriti».

Il mio
25 aprile

Diario di un italiano

Dall'8 maggio
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Il mio
25 aprile

Diario di un italiano

Dall'8 maggio
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Segue dalla prima

Una denuncia che s'appoggiava a un comunicato del Li. Si. Po., piccolo sindacato corporativo di polizia che parlava appunto «di regia dietro i continui sbarchi nel nostro paese». Tanto bastava all'articolista per lanciare una gigantesca filippica storiografica, risalente dalla massoneria esoterica del '700 alle vicende della moderna massoneria italiana, fino a sensazionali rivelazioni di fine '900 sul «complotto mondialista» anglo-americano: bancario, filo-Onu e antinazionale. Teso a instaurare una dittatura finanziaria, cosmopolitica e planetaria. E il tutto con l'inesorabile dell'immigrazione.

Ora, come s'era fatto notare nell'articolo che tanto aveva offeso la *Padania*, gran parte di tale armamentario era tratto - magari senza saperlo - dai celebri *Protocolli dei Savi di Sion*. Immaginario piano fabbricato dagli antisemiti russi nel 1902 (con la copertura della polizia zarista) che svelava una congiura di rabbini in varie fasi: anarchia, nichilismo, comunismo, liberalismo autoritario e dittatura ebraica finale. Quel falso, che assegnava alla Massoneria un ruolo cruciale, fu poi ampiamente utilizzato contro gli ebrei da Hitler, Mussolini e anche dagli arabi antisemiti del XX secolo, ostili allo Stato di Israele. Ma l'articolo della *Padania*, pur senza citare l'apocrifo, finiva col riabilitarlo, riprendendone i motivi. Anche se mancava l'anello finale: gli ebrei. Ebbene fummo malevoli, lo ammettiamo. E tuttavia, colpo di scena. Quel testo, inopinatamente, compariva ieri l'altro in bella mostra tra i vari libri in vendita al pubblico leghista sulle bacheche del raduno di Pontida. Come opuscolo tratto da *La Vita italiana*, rassegna mensile di politica diretta da Giovanni Preziosi: 1938, anno XVI dell'era fascista. E compariva accanto ad altre delizie editoriali: *Massoneria e comunismo contro la Chiesa in Spagna* (edieffe); *Le Omelie di S. Giovanni Crisostomo contro gli ebrei*, testi e libercoli vari sulla Vandea italiana, sull'aborto, sui *Segreti della Dottrina rabbinica*, sui *Falsi miti della rivoluzione francese*, su Pio V, Papa della riscossa di Lepanto. Strano, no? Perciò vien da chiedersi: com'è fatta la biblioteca della Lega? Vediamo. Grosso modo si divide in tre sezioni, almeno a scorrere i banchetti di Pontida, le pagine culturali della *Padania*, e i discorsi dei leader. «Sezione etnica», «mitologico-storica», «revisionistica», con incunaboli agiografico-religiosi e qualche «lacetos» più nobile di dottrina costituzionale. Di quest'ultimo comparto fanno parte gli articoli e i testi di Gianfranco Miglio, schmittia-

POLITICA
La biblioteca della Lega

no reazionario convertito in tarda età al federalismo etnico. Fu lui tra i primi a strologare di italia «bizantina, etrusca e celtica», e di relative istituzioni a geometria variabile. Ma il piatto forte della biblioteca sono i libri mitici: *L'impero dei Celti*, *Noi, Celti e longobardi*, *I Celti, barbari d'occidente*. E poi: *I primi abitanti alpini*, *Insedimenti occidentali dal paleolitico ai Salassi*. Paccottiglia locale, scritta da autori ruspanti, che dà però il senso di una visione del mondo «padano-popolare». Che nobilita le ampole travasate dal Monviso a Venezia, spiega il perché dei bimbi belli padani e tesse il mito nibelungico tra il bergamasco, il trevigiano e il varesotto.

Alla fiera culturale di Pontida: viaggio tra i libri, gli opuscoli e i miti della Lega alla vigilia di una «riforma federale» che nelle intenzioni di Bossi vuol creare un nuovo stato-nazione anche attraverso la scuola

Libri su una bancarella a Pontida durante il raduno della Lega
Chiara Diomedè - Agenzia Tam Tam

Dei *Protocolli dei Savi di Sion* s'è già detto. Rimossi inizialmente e poi «dal sen fuggiti» funzionano a meraviglia in sottofondo. Nel dar corpo agli incubi di «inquinamento» e di «complotto» che scuotono i sonni leghisti, ma ne compattano le veglie etnofobiche. Quanto al «revisionismo padano», di autoctono c'è ancora poco. Ad esempio: *Prospero Baschieri, Un eroe dell'insorgenza padana*, di Francesco Mario Agnoli (Tabula fati, pagg. 62, euro 62).

Bruno Gravagnuolo

FuoriLuogo

Anna che si volta indietro

Sergio Pent

Anna ha sei sorelle e un fratello. Quando la incrocio, durante le vasche a caccia di saldi del sabato, tenta di farsi invisibile nella confusione della folla sotto i portici, mentre le sue compagne la strattano per mandarla alla ricerca di «clienti». Le mani tese, le spintarelle incoraggianti, le maledizioni che piovono alle spalle dei nostri slalom infastiditi. Anna si allontana verso la piazza senza voltarsi, punta facce sconosciute di turisti intenti a fotografare i palazzi del centro storico, finge che il suo insegnante dei giorni feriali non sia esistito, che sia solo un'ombra sbagliata nel suo rituale elemosinante di un sabato qualunque del villaggio globale. Di solito sparisce così nel rapido via vai della gente, si esilia ancor più da se stessa cercando forse l'indirizzo giusto in una vita divisa tra due strade, l'una illusoria, l'altra asfaltata di scomode certezze secolari.

Anna ha dodici anni ed è una ragazzina Rom, vive al campo nomadi allestito dal Comune nei pressi della pista di volo: un agglomerato di etnie e di linguaggi, tra baracche e roulotte e qualche assurdo villino abusivo che emana ambizioni grottescamente borghesi in un mondo dove le donne sfornano figli a catena e gli uomini si muovono su auto chilometriche per svolgere i loro affari clandestini. Un mondo a parte, inserito a forza in un contesto dove la nostra società educata alla serena convivenza cerca il passo lento dell'inserimento, della modernizzazione di un passato che invece ambisce a restare tale. Una specie di amichevole ricatto imposto dal Comune: i bam-

mini a scuola, almeno fino alla licenza elementare, pena l'annullamento del permesso di soggiorno.

Arrivano smarriti e sprovvisti di tutto, siedono nei banchi con la consapevolezza di trovarsi in libertà vigilata, ascoltano le nostre profumate creature disquisire di play station e giochini elettronici, corsi di danza e week-end sulla neve, mentre quelle figure adulte dietro la cattedra sembrano sincere, serene, parlano con calma e sorridono e soprattutto non si accaniscono con urla e cinghiate. Non gli chiedono di tornare a casa con i gonnellini pieni di elemosina o di borsellini sottratti alle tasche dei passanti. I bambini ascoltano in silenzio per mesi, cercando di scoprire dove si cela il mistero, la trappola, perché deve pur esserci una trappola, il mondo non può essere quella

serie di giornate tutte uguali e senza liti, scandite dal ritmo di parole nuove, disegni colorati, intervalli di gioco, pranzi in cui si può ripulire con calma ogni portata senza che i tuoi fratelli ti prendano a sberle per sottrarti il piatto. Anna è rimasta seduta per cinque anni a filtrare le esperienze di un mondo che non potrà mai appartenere: la sua mano scurita da un'igiene un po' casuale ha cercato con sicurezza sempre maggiore la strada segreta verso la scoperta del Grande Linguaggio. Ha mostrato sorrisi stupiti ogni volta che riusciva a mettere a fuoco parole, e poi frasi, e poi piccole storie scandite con la difficoltà genetica di chi si porta dentro antiche, solide tradizioni orali. I compagni hanno preso il largo, lei è rimasta accucciata nelle sue piccole certezze che le

hanno concesso di imparare almeno i rudimenti della comunicazione scritta. La madre scuoteva la testa davanti ai maestri, impossibile mandarla ancora a scuola dopo la quinta, il padre ha bisogno di donne che portino avanti le sue giornate di traffico spesso al fresco dietro le sbarre... E poi, a dodici anni Anna deve già pensare al futuro: sua sorella Sonia ne ha quattordici, ha sposato Ivan e aspetta il primo di una lunga serie di figli.

Così il suo maestro si domanda, talvolta, cosa si nasconde dietro a tanta demagogia, dietro questi tentativi di catturare nei nostri salotti un universo libero e alieno, crudele ma a modo suo felice, dove le spose bambine vengono contrattate e comprate e garantiscono macchine nuove, patacche e collane d'oro di mezzo chilo ai loro genitori. Questi anni sono stati divisi tra l'illusione di una vita nuova e pulita - dove i padri aspettano i figli all'uscita da scuola e li accarezzano - e la brutale certezza di dover tornare a casa e badare ai fratelli piccoli, per poi partire, il sabato, a caccia di soldi facili. Per questo anche il maestro finge di non vedere, quando Anna si nasconde tra la folla del passeggio, perché tutti questi anni sono stati un intervallo di speranza inutile, la salvezza non ha tempi stabiliti per legge, e una vita si crea tenendola per mano sempre, non mollando la presa a missione legale compiuta. Forse Anna si volta ancora indietro, ma con rabbia, perché qualcuno ha finto di salvarla salvandosi la faccia e la coscienza, soprattutto quella politica.